

Associazione dei Rappresentanti Economici
dei paesi OCSE a Roma

Banca d'Italia e euro

Intervento del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia
Antonio Finocchiaro

Roma, 11 ottobre 2001

Ringrazio il dr. Kessler per l'invito a essere, oggi, qui tra Voi.

Il tema del mio intervento si rifà ad una delle funzioni tipiche di molte banche centrali: l'emissione delle banconote. Un compito, questo, fra i più antichi di queste banche. L'attualità dell'argomento deriva dalla circostanza che mai, nella storia, dodici paesi si sono trovati ad effettuare, simultaneamente, un'operazione di sostituzione totale della propria valuta con una moneta comune.

Per la dimensione dei problemi normativi, organizzativi, produttivi, logistici, di sicurezza e per l'ampiezza dei necessari processi di comunicazione, il cambio della moneta rappresenta, in particolare per le istituzioni incaricate di gestirlo, una vera e propria sfida. Una sfida che, nell'interesse del Paese e dell'Europa, è necessario vincere.

Mi auguro che quanto sto per dirVi possa essere per Voi di qualche utilità. Le circostanze sulle quali riferirò possono costituire un elemento di confronto con l'analogo impegno che, in questi mesi, caratterizza l'attività di altre banche centrali nazionali.

1. La doppia circolazione. Fra poco più di 2 mesi, dunque, dal 1° gennaio 2002, verranno introdotte anche in Italia le banconote e le monete in euro. Diviene tangibile la transizione alla moneta unica iniziata nel gennaio del 1999 quando undici paesi, cui si è aggiunta la Grecia, condivisero la propria sovranità monetaria.

Il nuovo strumento di pagamento coesisterà inizialmente con le banconote e le monete in lire che verranno ritirate dalla circolazione.

Il periodo di "doppia circolazione" terminerà il 28 febbraio 2002. Dal 1° marzo la lira cesserà di avere corso legale. Per 10 anni sarà possibile continuare a convertire in euro, presso la Banca d'Italia, i biglietti nazionali. Fino al 31 marzo 2002 sarà ammesso il cambio in euro anche delle banconote di altri paesi dell'Eurosistema.

2. La moneta e la coesione sociale. La moneta costituisce elemento cruciale della identità di un paese sovrano, un potente fattore di coesione sociale. Accettare un pagamento in contanti costituisce un atto di fiducia negli altri e nelle istituzioni. Questa fiducia è l'essenza stessa di un sistema che fa del libero scambio uno strumento di progresso.

L'introduzione delle banconote e delle monete in euro assume un valore che va al di là dei connessi problemi tecnico-operativi. La sostituzione di dodici monete nazionali con l'euro – la rinuncia al segno monetario nazionale - renderà ancora più strette non soltanto le relazioni fra i mercati finanziari dell'area, ma anche la comprensione e la collaborazione fra i paesi membri.

3. Euro e integrazione economica. Non intendo ripercorrere il cammino sin qui realizzato dal processo di integrazione fra le economie europee se non per sottolineare la continuità delle speranze e delle azioni che ha caratterizzato generazioni di europei.

Valorizzazione delle tradizioni e delle radici comuni, ma anche apertura all'esterno e all'innovazione, sono i principi fondanti dell'Unione europea. Essi si riflettono sulle caratteristiche della moneta unica.

Il nome, "euro", richiama l'"Europa" nelle diverse lingue parlate nei paesi dell'area.

L'emblema, l'arco con le due barre orizzontali, evoca la lettera epsilon dell'alfabeto greco. Fa così rinvio alla cultura classica, di cui è permeata la civiltà occidentale. Nello stesso tempo, le due barre sono indicative della stabilità monetaria, obiettivo primario dell'Eurosistema.

Le effigi di finestre, portali e ponti, nei diversi stili architettonici del nostro passato, riportate sulle banconote sono simboli del patrimonio comune, dello spirito di apertura e di cooperazione che anima i popoli d'Europa.

4. Il coinvolgimento della Banca d'Italia. L'introduzione di un nuovo segno monetario deve poter contare sulla collaborazione piena delle istituzioni, del mondo imprenditoriale, dei commercianti, del pubblico. Ma per il successo dell'operazione, per l'accettazione della nuova moneta, elemento indispensabile è la fiducia nelle istituzioni preposte al governo della stessa.

Fra queste svolgono un ruolo di primo piano le banche centrali nazionali che compongono l'Eurosistema. Esse vi impegnano la propria tradizione di competenza, rigore, indipendenza.

La Banca d'Italia è chiamata a un impegno rilevante nel cambio della moneta. Essa da tempo si è venuta preparando all'evento: quale Istituto di emissione da un lato, quale organo di Vigilanza sulle banche e di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti dall'altro.

Il coordinamento dell'intera operazione è stato affidato, all'interno, a un apposito Comitato nel quale sono rappresentati tutti i Dipartimenti della Banca coinvolti nella transizione.

Entro la fine dell'anno sarà operativo all'interno dell'Istituto un apposito gruppo di pronto intervento incaricato di fronteggiare ogni eventualità.

5. L'offerta di euro. Quale Istituto di emissione la Banca ha il dovere di assicurare al Paese un'offerta di banconote in euro adeguata per quantità, qualità, distribuzione sul territorio; tale, quindi, da consentire con ordinata gradualità, in tempi ragionevoli, la transizione al nuovo segno monetario.

Il canale di diffusione dei biglietti in euro verso gli intermediari finanziari è costituito dalle filiali della Banca; gli stessi intermediari verranno riforniti di monete a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I 42.000 sportelli bancari e postali provvederanno alla distribuzione dei biglietti al mondo della produzione, del commercio e al pubblico; la maggior parte dei 34.000 distributori automatici dei sistemi bancario e postale erogheranno biglietti in euro sin dalle prime ore del 1° gennaio 2002.

Per far fronte al nuovo impegno la Banca ha potenziato le proprie strutture produttive e distributive, introdotto modifiche nel ciclo operativo, adottato nuove tecnologie, realizzato un sistema per la gestione della qualità conforme agli standard internazionali e ai rigidi criteri fissati dalla Banca Centrale Europea.

La capacità produttiva annua della stamperia della Banca d'Italia ammonta oggi a 1,2 miliardi di pezzi. La capacità operativa necessaria per selezionare e distruggere le banconote in lire è pari a 2,6 miliardi di pezzi l'anno.

L'ultima banconota nazionale, da 5.000 lire, è stata completata il 27 luglio 2000. Dopo oltre 150 anni si è concluso l'impegno della Banca d'Italia e degli istituti suoi predecessori nella produzione della lira.

Il 1° luglio 1999 è stato stampato il primo biglietto in euro. Le nuove banconote consentiranno la sostituzione dei 3,5 miliardi di biglietti in lire che saranno nelle mani del pubblico all'inizio del periodo di doppia circolazione.

Della provvista iniziale di 2,4 miliardi di nuove banconote assegnata alla Banca (su un totale di 14,5 miliardi per l'intero Eurosystema), ieri risultavano prodotti 2,1 miliardi di pezzi, un ammontare in grado di soddisfare fin da ora le esigenze iniziali. Sono già nei caveaux delle nostre filiali 1,4 miliardi di nuovi biglietti. L'Arma dei Carabinieri è impegnata, con mezzi e uomini dedicati, nei compiti di presidio e sicurezza.

La distribuzione delle banconote al sistema bancario e agli uffici postali avrà inizio il 1° novembre prossimo. Gli intermediari disporranno, all'avvio del periodo del cambio, di 1.032 milioni di banconote, prevalentemente nei tagli medio-bassi. Si tratta, nel complesso, del 43 per cento della produzione complessiva.

Per agevolare la diffusione e l'utilizzo dei nuovi biglietti l'Istituto ha confezionato, per la distribuzione agli intermediari finanziari, 1,5 milioni di pacchetti formati da 25 biglietti da 5 euro.

Completate o in fase di ultimazione si trovano altre attività dell'Istituto direttamente legate alla sostituzione del segno monetario: la revisione della normativa interna e di alcune procedure elettroniche, la formazione degli addetti alle casse, gli interventi addestrativi a favore di 14.000 operatori terzi (banche, poste, forze dell'ordine, grande distribuzione), il piano di comunicazione sull'euro.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e l'ABI hanno in via di completamento tutte le istruzioni applicative per il cambio della moneta.

6. Banca d'Italia e sistema bancario. Nel marzo e nel giugno di quest'anno, mediante specifici questionari, la Banca d'Italia ha chiesto alle aziende di credito informazioni su pianificazione e controllo delle attività, avanzamento dei lavori, risorse umane e finanziarie impegnate, difficoltà incontrate.

Non desidero annoiarVi con una arida esposizione di dati analitici.

Mi limito soltanto a segnalare che da un punto di vista generale, sulla base delle informazioni acquisite, emerge una situazione confortante e in via di ulteriore miglioramento.

Tutti gli intermediari bancari ritengono di poter concludere le attività pianificate entro i termini fissati. Al giugno scorso le percentuali medie di completamento degli interventi nei settori più critici si attestavano, con poche eccezioni, intorno al 70-80 per cento, con punte dell'82-83. Per fine anno la maggior parte delle aziende ha pianificato la creazione di strutture di supporto alla rete aziendale, la costituzione di unità di emergenza, l'assegnazione di risorse aggiuntive per il sostegno alla clientela.

Con un terzo questionario, da compilarsi con riferimento alla data del 1° ottobre scorso, la Banca d'Italia continuerà a seguire l'evolversi della situazione, sollecitando le banche che dovessero registrare dei ritardi.

7. La campagna di informazione. Per il successo del cambio della moneta decisiva sarà la domanda di circolante. Questa dovrà essere ben distribuita sul territorio, correttamente diluita nel tempo.

La formazione di una domanda non concentrata in pochi giorni e in pochi luoghi richiede l'impegno ampio delle istituzioni ma, soprattutto, quello degli organi di informazione di massa: giornali, radio, televisione.

Perché il passaggio all'euro si svolga senza sostanziali inconvenienti, al pubblico vanno fornite notizie precise ed esaurienti, chiare nei contenuti e nel linguaggio, diffuse attraverso i canali più appropriati; vanno date indicazioni dettagliate sull'impiego dell'euro nelle attività quotidiane; vanno indicati i sistemi per proteggersi dalle falsificazioni e dalle truffe.

La Banca Centrale Europea, rendendo noti, di recente, i principali elementi di sicurezza che caratterizzano le banconote in euro, ha arricchito i contenuti informativi per i cittadini.

Da alcune settimane il tema della comunicazione al pubblico è, in tutto l'Eurosistema, l'elemento centrale dell'attività degli organismi più impegnati nella gestione del processo di sostituzione delle banconote nazionali.

L'azione della Banca d'Italia, al pari di quella delle altre banche centrali nazionali, si incentra sulla diffusione delle caratteristiche visive, tattili e di sicurezza delle nuove banconote e sulle modalità di conversione. Quest'opera si affianca a quella del "Comitato euro" costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzata alla preparazione dei cittadini al segno monetario comune.

La Banca d'Italia si sta muovendo lungo tre direttrici:

1) la creazione di una rete di soggetti pubblici e privati in grado di amplificare, a favore del personale dipendente e della propria clientela, le iniziative di comunicazione della BCE e della Banca d'Italia. A ieri, le adesioni ammontavano a oltre 200. Sono presenti aziende bancarie, industriali, della distribuzione, dei servizi, e inoltre le Poste, associazioni di categoria, enti territoriali;

2) l'invio a tutte le famiglie italiane e a specifiche categorie di cittadini, di materiale illustrativo e informativo sull'euro, predisposto dalla BCE o prodotto direttamente dalla Banca;

3) l'intensificazione dei contatti con gli organi di informazione capaci di rafforzare il processo di comunicazione istituzionale.

* * *

L'introduzione del circolante in euro costituisce la fase conclusiva di un processo che ha già superato prove importanti.

Nel mio Paese un avvenimento analogo si ritrova agli albori della proclamazione dello Stato unitario, nel 1861; si provvide allora, con successo, a riordinare in un unico sistema le monete in circolazione negli Stati preunitari.

L'operazione fu conclusa positivamente.

Sono fiducioso che un risultato analogo possa essere raggiunto nei primi due mesi del prossimo anno. Ne usciranno rafforzate le ragioni culturali e storiche che accomunano l'Italia alle altre nazioni europee.